

La metodologia. Per confrontare la vivibilità sul territorio vengono utilizzati 36 indicatori, raggruppati in macrosettori, ciascuno dei quali prevede una graduatoria

Un campionato disputato su sei gironi

Tra le novità, il patrimonio per famiglia, la speranza di vita, gli anni medi di studio e la Gdo

Roberto Del Giudice
Giuseppe Siciliano

Grandi novità per il dossier sulla Qualità della Vita, che, per tenersi al passo con i tempi, in occasione del suo 25° compleanno si regala 13 nuovi indicatori sui 36 totali. Nessun cambiamento, invece, per quanto riguarda il numero delle concorrenti: sono sempre 107 nonostante i tentativi degli ultimi Governi di ridurre le Province.

Tenore di vita
Nel capitolo dedicato al benessere sono due le modifiche rispetto al passato, entrambe derivanti dalla volontà di utilizzare il nucleo familiare come aggregato di riferimento. Così entrano nella graduatoria il patrimonio medio per famiglia e i consumi per famiglia, al posto dei depositi bancari e della spesa per abitante. Restano invariati, seppur aggiornati, gli indicatori sul valore aggiunto pro capite, l'importo medio delle pensioni e il costo medio della casa in zone semicentrali.

Affari e lavoro
Tre le novità nell'area del business. La prima riguarda la scelta di reintrodurre il tasso di occupazione totale al posto del parametro, utilizzato l'anno scorso, relativo all'impiego femminile. Il tema delle difficoltà delle nostre imprese è stato invece affrontato attraverso il rapporto tra sofferenze e impieghi bancari (e non più con il nu-

mero di fallimenti); è stato poi inserito un indicatore sul tasso di imprenditorialità giovanile, che va a sostituire il numero di start up innovative. Completano il quadro le imprese registrate ogni 100 abitanti, il rapporto tra impieghi e depositi bancari e la quota di export rispetto al Pil.

Servizi e ambiente
In materia di Servizi e ambiente l'unico cambiamento riguarda l'introduzione del dato sulla speranza di vita media, preferito quest'anno al più statico indice infrastrutturale. Rimangono in gara il macro-indice ambientale di Legambiente (ponderato in maniera superiore agli altri poiché comprende più sottoindicatori), l'escursione termica (calcolata come differenza tra la temperatura media del mese più caldo e quella del mese più freddo), la percentuale di emigrazione ospedaliera (pazienti di una provincia dimessi in altra regione rispetto a quella di residenza), la disponibilità di asili comunali e il numero di procedimenti civili portati a termine rispetto allo stock.

Ordine pubblico
Tre modifiche anche in tema di Ordine pubblico, dove si è innanzitutto deciso di separare i microcriminali (scippi e borseggi) dalle rapine, in precedenza uniti in un solo indicatore, e disaccoppiare il dato sui furti d'auto. La dinamica del livello di sicurezza della popolazione è stata invece

IL CALCOLO

Il sistema
Nelle 36 classifiche delle sei aree d'indagine, mille punti vanno alla provincia con il valore migliore e via via a scendere per le altre, in funzione della distanza del valore di ciascuna rispetto alla prima classificata (salva la necessità di attribuire un "punteggio d'ufficio" nei casi di eccessivo distacco tra due province successive, per isolare fenomeni anomali, o di riparametrare i punteggi in caso di classifiche troppo piatte). Alle quattro province sarde più recenti - qualora indisponibili dati statistici - sono stati attribuiti gli stessi valori, punteggi e ranking della provincia di origine (Ogliastra con Nuoro; Carbonia e Medio Campidano con Cagliari; Olbia Tempio con Sassari).

Primati di tappa e finale
Per ogni gruppo di indicatori c'è una graduatoria di tappa nella parte alta delle pagine seguenti. Alle graduatorie di tappa e alla pagella finale si arriva con la media aritmetica dei punteggi parziali.

I pesi
Gli indicatori hanno lo stesso peso, salvo in Servizi dove l'indice Legambiente - basato su una serie di sottoparametri - pesa di più

ce valutata attraverso la variazione del numero di reati totali tra il 2007 e il 2013, che sostituisce l'indice di scostamento rispetto al trend dei delitti denunciati. Confermati, rispetto al passato, i dati su furti in appartamento, estorsioni e frodi.

Popolazione
Nell'area demografica due new entry affiancano gli indicatori storici su densità popolazione, divorzi e separazioni, tasso migratorio e immigrati regolari. In materia di rapporto tra giovani e anziani, debutta un'evoluzione dell'indice di giovinezza (under 15/over 64, base 2000=100) e per la formazione viene considerato il numero medio degli anni di studio (entrambi gli indicatori sono elaborati dall'Istituto Tagliacarne).

Tempo libero
Infine, due nuove graduatorie nel tempo libero, dove è stata introdotta la disponibilità di aree dedicate alla grande distribuzione, sempre più attrezzate e sempre più meta di "pellegrinaggio" delle famiglie specialmente durante i fine settimana, e il tasso di copertura di servizi a banda larga. A lasciare il campo il numero di volontari e la disponibilità di banda larga, ormai quasi totale per moltissime province. Chiudono la gara il numero di librerie, le sale cinematografiche, l'indice di sportività e la disponibilità di bar e ristoranti.

SETTORI E INDICATORI

Tenore di vita
■ Valore aggiunto pro capite - 2013
■ Patrimonio famiglie per famiglia - 2012
■ Pensioni media mensile - 2013
■ Consumi per famiglia (auto, moto, elettrodomestici, mobili, informatica) - 2013
■ Tasso inflazione - 2013
■ Casa semicentro, costo mq - 2014

AFFARI E LAVORO
■ Imprese per 100 abitanti - sett. 2014
■ Rapporto impieghi/depositi - 2013
■ Rapporto sofferenze/impieghi - 2013
■ Quota export su Pil - 2013
■ Tasso occupazione totale - 2013
■ Imprenditori 19-28 anni per mille giovani stesa età - 2012

SERVIZI AMBIENTE SALUTE
■ Asili nido, dotazione per utenti - 2012
■ Indice Ecosistema Legambiente - ediz. 2014
■ Clima (escursione termica) - 2013/2014
■ Ospedali (% dimissioni in provincia diversa da regione di residenza) - 2013
■ Speranza di vita - 2012
■ Giustizia civile (rapporto cause evase su pendenti e nuove) - 1° semestre 2013

POPOLAZIONE
■ Abitanti per Km² - 2013
■ Tasso migratorio (iscrizioni/cancel.) - 2013
■ Divorzi e separazioni x 10mila famiglie - 2012
■ Evoluzione indice giovinezza (under 15 su over 64) - 2000=100
■ Numero medio anni di studio - 2013
■ Stranieri regolari residenti in % su popolazione - 2013

ORDINE PUBBLICO
■ Scippi e borseggi per 100mila abit. - 2013
■ Furti in case per 100mila abit. - 2013
■ Rapine per 100mila abit. - 2013
■ Estorsioni per 100mila abit. - 2013
■ Truffe e frodi per 100mila abit. - 2013
■ Variazione reati totali 2007/2013

TEMPO LIBERO
■ Librerie per 100mila abitanti - settembre 2014
■ Cinema per 100mila abit. - settembre 2014
■ Ristoranti e bar per 100mila abitanti - settembre 2014
■ Copertura ultra banda larga in % su popolazione - 2014
■ Superficie Gdo per abitante in mq - 2013
■ Indice sportività - agosto 2014

Tenore di vita

La deflazione non divide l'Italia in due



È Modena a scalare - in quest'edizione della Qualità della vita - la classifica di settore relativa al benessere. Progressi significativi - ma dovuti in parte al cambiamento di alcuni parametri - anche per le altre protagoniste della top ten (come Aosta, Biella, Belluno e Ferrara) mentre Milano rinuncia al podio e si accentrat del terzo gradino. L'estremità finale della classifica resta appannaggio delle realtà del Mezzogiorno, calabresi e siciliane in particolare, con Reggio Calabria che scivola al 107° posto. Per incontrare una realtà non meridionale bisogna risalire alla 78a posizione occupata da Rieti. E mentre la realtà settentrionale più in basso è Imperia (74a), la migliore del Sud è Olbia Tempio (51° posto). Non cambia il primo dei sei indicatori dell'area «Tenore di vita» (il valore aggiunto pro capite) dove si distingue Milano (seguita da Bolzano, Bologna e Trieste). All'ombra della Madonna un valore pro capite di oltre 43mila euro, il quadruplo circa rispetto a Medio Campidano e Agrigento. Il patrimonio delle famiglie per famiglia (che quest'anno ha sostituito i depositi in banca) vede primeggiare Sondrio e Aosta, entrambe oltre i 500mila euro, nelle retrovie troviamo quattro delle cinque province calabresi (Catanzaro è poco sopra) con circa 200mila euro. I pensionati romani e milanesi possono contare sull'assegno mensile più elevato (1.400 euro di media) oltre il doppio rispetto ai catanzaresi o ai molisani (588-650 euro). Leggera modifica anche sul parametro dei consumi dove appare il dato riferito alle famiglie e non il pro capite. Qui sono Bolzano e Trento a distinguersi nella spesa (in auto, moto, mobili, elettrodomestici, Tlc domestica) con circa 2500-2600 euro. In fondo, con meno della metà del valore, due siciliane, Enna e Agrigento. Poco mosso l'indicatore riferito al tasso d'inflazione, che non divide l'Italia in due: la meglio posizionata è infatti una meridionale, Palermo con 0,57% mentre ad aver maggiormente patito il carovita nel 2013 sono i pescaresi e gli abitanti di Reggio Calabria. Non varia molto rispetto alla scorsa edizione la classifica sul costo della casa nel 2014, salvo per quanto riguarda i valori che evidenziano un generale arretramento rispetto a quelli rilevati da Scenari Immobiliari nel 2013: Caltanissetta, seguita dalle più recenti province sarde, ha i prezzi più accessibili (sui mille euro) mentre a Roma, Milano, Firenze, Venezia si va dai 4800 ai 4100 euro.

Affari e lavoro

In economia i voti migliori al Nord Ovest



Si concentra tra Emilia Romagna, Toscana, Lombardia e Piemonte il potenziale produttivo italiano, mentre sono Calabria e Sicilia a segnalare la maggiori difficoltà. La graduatoria di tappa 2014 dedicata ad «Affari e lavoro» vede infatti al primo posto Reggio Emilia, accompagnata da Ravenna, Bologna, Modena, Parma; la Toscana riesce a piazzare Prato al secondo posto e, nel gruppo più avanzato, Arezzo, Firenze e Pisa. Tra le lombarde ecco Brescia, quarta, seguita poi da Milano e Mantova. Ultime del capitolo, Caltanissetta e Reggio Calabria, insieme ad altre coreggionali. La Sardegna, che pure non ha una grande pagella totale in questa tappa, ha buoni voti in tema di imprenditorialità: Nuoro, Ogliastra, Olbia-Tempio e Sassari hanno circa 17 imprese registrate ogni 100 abitanti (media Italia pari a 10). Ultime nell'indicatore diverse realtà del Nord come Trieste (107a), Lodi, Gorizia. Nel rapporto impieghi/depositi in banca, è Roma seguita da Brescia a primeggiare con un indice (2,3) quasi doppio rispetto alla media dei valori (1,2). Una trentina le province dove il rapporto è inferiore a 1 (dove cioè una bassissima quota di risparmi viene utilizzata), con due province campane (Avellino e Benevento) nel terzetto finale insieme a Isernia (106a). Quanto ai debiti (misurati come sofferenze in rapporto agli impieghi), in buona posizione ci sono le province con meno problemi economici: Trieste, Sondrio, Bolzano, Roma, Milano e Aosta (indice da 3 a 5 contro una media di 10). Si supera invece quota 11 a partire da L'Aquila (61° posto) per arrivare ai picchi di Matera, Crotona e Trapani (quasi un quinto degli impieghi totali). Nell'export (misurato in rapporto al Pil) si conferma prima Siracusa seguita da Arezzo, mentre non arrivano all'1% due province sarde (Medio Campidano e Ogliastra) oltre a Enna, Cosenza e Crotona. Quanto all'occupazione, non soprende il 1° o 2° Bolzano al primo posto (72% di 15-64enni con un lavoro, media del 56%), seguita da emiliano-romagnole (Parma, Bologna e Modena). E non sorprende il Mezzogiorno in fondo classifica (a Caltanissetta e Napoli circa un terzo gli occupati). Infine un nuovo indicatore elaborato da Datagiovani: i 18-29enni titolari o amministratori di aziende. Qui sono i ragazzi di Prato, Cuneo e Savona a sopravanzare gli altri (oltre 60 ogni mille della stessa fascia di età a fronte di una media di 45); i valori più scarsi tra bellunesi, veneziani e tarantini.

Servizi ambiente e salute

Un welfare a trazione settentrionale



Servizi, ambiente, salute: tre voci differenti che, messe insieme, costituiscono un pilastro fondamentale per la Qualità della vita dei cittadini, oltre a figurare più facilmente valutabili dalla popolazione. La classifica di tappa vede in testa Ravenna, seguita da Lecco e Bologna, e nella top ten il ricambio è modesto: sette aree erano già presenti nel 2013. In fondo, tutte le altre zone della Calabria si trovano oltre la 100a posizione (ultima è Crotona). Ravenna arriva tre volte quinta (per disponibilità di asili nido, smaltimento di cause civili, scarsa emigrazione ospedaliera) e una volta sesta (per speranza di vita media). Proprio questo parametro, che sostituisce l'indice infrastrutturale, è la novità del 2014. Un aspetto per il quale l'Italia teme pochi rivali, tanto è vero che solo a Napoli non si raggiunge quota 80 anni (fermandosi peraltro a un soffio da quella soglia), mentre 10 aree, tutte del Centro-Nord, oltrepassano la media di 83. Prima assoluta, con 83,35, Trento, che, forse non a caso, si afferma anche nell'indice di sportività del Gruppo Clas (si veda la pagina dedicata al Tempo libero). Negli asili nido il territorio emiliano-romagnolo conferma una tradizionale eccellenza, con cinque presenze nei primi sei posti: spicca Bologna, con 33 posti ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni, e solo Gorizia, seconda, interrompe il "filotto". Per trovare una meridionale (Isernia, con 14,1), bisogna scendere al 39° posto. Le aree del Sud si prendono soddisfazioni nel clima, con Palermo capofila e sei rappresentanti nella top ten. E una sarda, come l'anno scorso, emerge per la rapidità delle cause civili: al Medio Campidano succede Carbonia-Iglesias, con il ragguardevole valore di 72,7 liti definite su 100 sopravvenute o pendenti. E dire che all'ultimo posto arriva un altro territorio della stessa isola: Olbia-Tempio, con 21,4. Al capitolo "fiducia nei propri ospedali" stravince, invece, la Lombardia, con un poker di teste (Lecco, Bergamo, Como, Sondrio) nel quale il tasso di mobilità extra-regione si aggira intorno al 2 per cento, quota veramente irrisoria al cospetto del 29,3% di Matera, ultima. Ultimo, ma in realtà primo per per se sui risultati dell'indagine, ecco il ben strutturato indice di ecosostenibilità ambientale dei capoluoghi, firmato Legambiente e Ambiente Italia. Da tempo, ormai, guardando a qualità dell'acqua e dell'aria, smaltimento dei rifiuti, efficienza dei trasporti pubblici, aree verdi, si afferma l'arco alpino: stavolta l'oro va a Verbania, l'argento a Belluno, il bronzo a Bolzano. Mentre Agrigento, ultima per Qualità della vita, ha anche l'eco-pagella più scadente.

Popolazione

All'anagrafe podio a Emilia e Toscana



Due toscane e due emiliane ai vertici del segmento demografico della Qualità della vita. Cambiano i piazzamenti, non le province che occupano il podio: quest'anno va Siena sul gradino più alto, con Parma e Piacenza a seguire. E con Grosseto che si aggiudica quella che, in gergo sportivo, è medaglia di legno. A fronte di quattro parametri immutati, ecco due novità. Si cercano pur sempre dati nei campi dei giovani e dell'istruzione, ma stavolta con due criteri diversi dal passato: da un lato il rapporto tra i ragazzi fino a 15 anni e gli anziani dai 64 anni in su, dall'altro gli anni medi dedicati allo studio. Proprio quest'ultima voce dà una spinta notevole a Roma, che si trova al primo posto, unica a raggiungere il valore di 11 anni trascorsi "tra i banchi". Una classifica decisamente sbilanciata a favore dei territori capoluoghi di provincia, visto che dal secondo al quinto posto troviamo Trieste, Milano, Bologna e Genova. All'estremo opposto, con otto anni e mezzo di istruzione pro capite, si collocano Crotona e il Medio Campidano. Un altro primato di Roma è quello del migliore saldo tra persone che si sono iscritte all'anagrafe rispetto a quelle che si sono cancellate. Il valore della Capitale e della sua provincia è 2,72, mentre a tenere il fanalino di coda è Cremona con 1,10. Ravenna, vincitrice dell'edizione 2014 dell'indagine del Sole 24 Ore, trova la sua unica affermazione parziale proprio per la prevalenza di bambini e ragazzi nei confronti degli anziani. Ogni 100 persone di più di 64 anni ci sono 121 under 15. Molto bene, in genere, le emiliane. Solo 20 province hanno un saldo positivo, con cinque aree sarde in coda. Il Centro e, soprattutto, il Sud guadagnano posizioni grazie alla bassa quota di divorzi e separazioni: Ascoli, Crotona, Vibo Valentia, Siena, Avellino e Potenza restano sotto quota 30 "rotture" ogni 100mila famiglie, mentre Lodi chiude l'elenco con un valore oltre 92. Toscana, Emilia e Lombardia monopolizzano invece la graduatoria degli stranieri regolari residenti, con Prato in testa (quasi 16 residenti su 100), seguita da Piacenza e Reggio Emilia. Anche in questo caso, ultima è una sarda, il Medio Campidano, con 1,15. Resta, per l'isola, il tradizionale primato della minore densità abitativa: qui stravince l'Ogliastra, con 31 abitanti per chilometro quadrato, un ottantesimo degli oltre 2.500 che si affollano a Napoli. Un dato che spinge il capoluogo campano al quartultimo posto della classifica di tappa, chiusa da Carbonia-Iglesias, Brindisi e Medio Campidano.

Ordine pubblico

I reati diversificati sul territorio



Nel 2013 i reati denunciati sono aumentati del 2,6%, ma con un trend diverso sul territorio e per tipologia di reato (si veda Il Sole 24 Ore del 17 novembre). E anche il capitolo «Ordine pubblico» della Qualità della vita 2014 conferma che la criminalità esercita una pressione diversa nelle 107 province, senza riproporre l'usuale divario Nord-Sud. Nella graduatoria di tappa, sono infatti due province del Sud (Oristano e Crotona) a conquistare l'oro e l'argento seguite da un gruppo misto di settentrionali e meridionali, dove si individuano soprattutto realtà di piccole o medie dimensioni. In coda troviamo Prato e Bologna, con altre grandi come Torino e Milano (Roma anche si trova nella parte finale, ma sale all'86° posto). Nella microcriminalità di strada (gli scippi e i borseggi, la prima delle tipologie considerate nella pagina) è Oristano la più tranquilla, con appena 10 denunce ogni 100mila abitanti, al meteo rispetto alle "concorrenti" immediatamente dopo (due calabresi, Vibo Valentia e Crotona, e Nuoro) e a una distanza abissale rispetto alle ultime classificate (Rimini e Bologna intorno a quota mille). Crotona si posiziona bene anche per il basso rischio di furti in casa e di frodi. Nella prima classifica (appartamenti svagliati), insieme con Potenza, Napoli e Campobasso non arriva a 130 denunce ogni 100mila abitanti. Nell'altra (truffe) si ferma a quota 11 ed è seguita da Como e Treviso, sotto quota 150. Le due classifiche vedono invece agli ultimi posti realtà del Nord Italia: nei furti in casa, Asti (incidenza 92) con Pavia, Torino e Ravenna (intorno a 700); nelle truffe e frodi informatiche, sono i triestini (422) i più esposti, seguiti dagli abitanti di Savona e Napoli. Il capoluogo partenopeo ha però il record delle rapine: con 270 denunce ogni 100mila residenti, distanza di diverse lunghezze Catania, Palermo e Milano, in fondo classifica. In questo indicatore le migliori sono Belluno, Potenza, Sondrio e Aosta, tutte sotto quota dieci. Nord Est tranquillo sul fronte estorsioni, con Treviso, Trento, Udine, Bolzano e altre realtà della zona nella parte "buona": circa quattro denunce per 100mila abitanti, quando Foggia, Vibo Valentia, Siracusa o Catania superano di sei volte questo valore. Infine la variazione negli ultimi cinque anni: le province dove i reati totali sono aumentati meno sono Crotona, Genova e Pordenone (+0,8%) mentre a Bolzano, Trieste e Ragusa sono aumentati di più (+1,20%).

Tempo libero

Negli svaghi poli turistici in evidenza



Dopo il lungo regno di Rimini, che l'anno scorso ha ceduto il passo a Siena, tocca a Genova trovarsi in testa alla "tappa" del tempo libero, soprattutto in virtù dei risultati che ottiene per la quota di sale cinematografiche e nell'indice di sportività. Restano i buoni piazzamenti di molte località a vocazione turistica, e nelle prime posizioni si segnala la conferma non solo di Genova ma anche di Macerata (seconda), Savona, Massa Carrara e della stessa Rimini. Ottime le prestazioni delle province sarde: Olbia-Tempio e Sassari sono terza e quarta. Due le new entry toscane nella top ten (Livorno e Firenze), cui si aggiunge Perugia. In coda c'è tanto Sud, ma vanno segnalati anche i piazzamenti oltre il 100° posto delle laziali Frosinone e Rieti. Confermati a larga maggioranza i parametri alla base del capitolo dedicato al tempo libero. L'unico avvicendamento riguarda la sostituzione del non profit con la densità di strutture della Gdo, la grande distribuzione organizzata. Relativamente a questa voce, è Perugia ad affermarsi (0,46 metri quadrati di centri commerciali, iper e supermercati per abitante), con Medio Campidano e Siracusa alle piazze d'onore. Ultima è Palermo, con 0,09, preceduta di pochissimo dal terzetto Napoli-Frosinone-Catania (0,10). Massa Carrara e Rimini si confermano prima e seconda per la presenza di librerie, rispettivamente con 17 e 14 ogni 100mila abitanti, ma è la Sardegna - a partire dall'accoppiata Nuoro-Ogliastra - a occupare quasi tutte le altre posizioni di vertice, mentre Isernia (con un valore di 2,29) finisce in fondo. Il fattore turismo si fa sentire soprattutto per i cinematografi e ristoranti/bar. Macerata, La Spezia e Genova sono sul podio del grande schermo, avendo più di 55 sale ogni 100mila abitanti, mentre Isernia conferma un'assenza totale e resta ultima. Le due isole fanno registrare risultati opposti nella ristorazione, con la Sardegna al top e diverse rappresentanti siciliane in coda. Ancora le sarde in evidenza, ma per la copertura nulla della banda ultra-larga: Oristano e la coppia composta da Medio-Campidano e Carbonia-Iglesias sono ferme a zero, mentre a Prato risulta "coperto" il 92,4% degli abitanti. La provincia toscana è seguita da Trieste e dal trio metropolitano Roma-Napoli-Milano. Infine lo sport, con Trento ai livelli "stellari", seguita da Genova e Macerata, mentre cinque isolate (Enna, Caltanissetta, Medio Campidano, Agrigento e l'Ogliastra, ultima) monopolizzano la parte bassa della graduatoria.